



AOGOI Abruzzo. Punti nascita

Servono investimenti, mancano anche le ambulanze per i neonati

Dopo le proteste per la possibile chiusura dei 4 punti nascita di Penne, Atri, Sulmona e Ortona, al di sotto della soglia di legge dei 500 parti all'anno, l'Aogoi scende in campo a difesa della sicurezza, ed elenca le mancanze negli ospedali, tra cui l'ambulanza per il trasporto dei neonati

C'è una delibera della giunta regionale, la 144 del 2001, che stabilisce la necessità di un'ambulanza attrezzata per il trasporto neonatale. Ma, dopo 13 anni, questa ambulanza in Abruzzo ancora non c'è. Nonostante il piano Fazio, in vigore dal 2011, inserisca i mezzi di trasporto tra gli standard necessari. A far luce sullo stato di salute degli ospedali abruzzesi è **Quirino Di Nisio**, segretario Aogoi Abruzzo, in seguito alle polemiche per la prevista chiusura dei punti nascita con un numero di parti all'anno inferiore ai 500.

“La scelta inderogabile di riorganizzazione del sistema dei punti nascita – spiega il segre-

tario regionale Aogoi in un comunicato stampa – ha bisogno di investimenti al fine di garantire sicurezza ed efficienza alla madre e al nascituro. Rispetto al piano Fazio, la Regione Abruzzo è, sostanzialmente, inadempiente. Ben consapevole della situazione, l'ex sub-commissario alla Sanità, Giovanna Baraldi, attualmente alla Regione Piemonte, fin dal novembre 2011 aveva ufficialmente dichiarato che entro il 31 dicembre 2012 i punti nascita abruzzesi avrebbero assicurato l'applicazione degli standard di sicurezza previsti dal piano. Ma nulla è stato fatto né nel 2012, né nel 2013, pur con altre figure commissariali”.

Nel frattempo, la Medicina

progredisce e per scongiurare una complicazione del parto, come l'ipoossigenazione nel corso del travaglio, attualmente è richiesto un trattamento in ipotermia, che deve essere eseguito entro le prime sei ore dalla nascita da personale esperto, immediatamente operativo, se necessario anche nel corso del trasporto con ambulanza dedicata.

Coloro che discutono di punti nascita senza requisiti di legge, sottolinea la nota, è bene che si rendano conto della responsabilità connessa all'evento parto e partecipino ad una seria, efficiente e credibile organizzazione sanitaria, aggiornata alle conoscenze scientifiche attuali con adeguati mezzi tecnici e personale esperto.

Ma il piano Fazio prevede anche una sala operatoria nel blocco travaglio/parto per gli interventi d'urgenza, mentre, nella Regione Abruzzo, fa notare l'Aogoi, nessun blocco parto contiene una sala operatoria, una assoluta minoranza di presidi presenta sale operatorie sullo stesso piano della sala parto mentre in tre

degli ospedali a più elevata numerosità di parti, Chieti, Pescara e l'Aquila, le sale operatorie sono dislocate a svariati piani di distanza dalla sala parto.

E per quanto riguarda il pronto soccorso ostetrico, al primo punto del piano, nessun direttore Generale di Asl ha sentito la necessità di discuterne, mentre si continua ad operare in diversi ospedali in regime di reperibilità senza la presenza della guardia interna h/24 prevista tassativamente, invece, dal piano Fazio.

“Il numero di 500 parti all'anno è lo standard minimo per cure perinatali qualitativamente accettabili (come previsto fin dal 2012 dalla Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) – spiega Di Nisio. Se la Regione Abruzzo, nel suo governo regionale, dovesse ritenere di attivare punti nascita con numerosità di parti inferiore bisogna avere la consapevolezza che questa decisione è al di fuori di qualsiasi linea guida e di qual-

siasi standard nazionale ed internazionale ed aumenta il rischio clinico per ogni singolo evento parto in maniera esponenziale e clinicamente inaccettabile”.

Come storica associazione degli ostetrici e ginecologi italiani – sottolinea la nota Aogoi – “non potremo che evidenziare alle gestanti la reale rischiosità dei singoli punti nascita che non ottemperano ai requisiti di sicurezza indicati nel piano Fazio. La scelta inderogabile di riorganizzazione del sistema dei punti nascita ha bisogno di investimenti al fine di garantire sicurezza ed efficienza a madre-gestante e nascituro-bambino, avvicinando la nostra Regione Abruzzo agli standard delle regioni italiane “virtuose”. Piccole cifre di fronte a roboanti programmi di ristrutturazione edilizia, ma molto più importanti per la vita e la soddisfazione delle persone, necessarie per implementare competenze, affidabilità, organizzazione e formazione”.

“La scelta inderogabile di riorganizzazione del sistema dei punti nascita ha bisogno di investimenti al fine di garantire sicurezza ed efficienza a madre-gestante e nascituro-bambino. Rispetto al piano Fazio, la Regione Abruzzo è, sostanzialmente, inadempiente”

In ricordo di Maria Angelica

Tutti gli operatori del reparto di Ginecologia del Microcitemico e l'Aogoi tutta le sono immensamente grati: coscienti che la medicina prenatale e perinatale abbiano perso con Maria Angelica Zoppi un grande medico e una grande ricercatrice

L'Ostetrica e Ginecologia dell'Ospedale Microcitemico di Cagliari vogliono ricordare con affetto e riconoscenza la collega Maria Angelica Zoppi, venuta a mancare improvvisamente lo scorso 13 agosto. Angelica ha fatto parte per venti anni del Servizio di Diagnosi Prenatale, collaborando instancabilmente, con passione, dedizione, altissima professionalità, e contribuendo in maniera determinante a renderlo Centro di riferimento all'avanguardia scientifica nel panorama nazionale e

internazionale.

A lei dobbiamo l'introduzione in Sardegna e in Italia dello screening prenatale mediante la misurazione della translucenza nucale, tecnica da lei appresa nel 1996 durante la sua permanenza presso il King's College di Londra.

Successivamente introdusse altri markers ecografici e l'esame morfologico fetale precoce.

Apprezzata e stimata a livello nazionale e internazionale, si è distinta per le numerose pubblicazioni nelle principali riviste scientifiche internazionali, per la stesura delle Linee Guida Sieog 2002 e

di protocolli di studio in ambito ecografico e di medicina perinatale, per l'ammirevole partecipazione in qualità di relatrice e organizzatrice di numerosi congressi in Italia e all'estero.

Maria Angelica o “Maz”, come spesso veniva chiamata, era il medico che ogni paziente avrebbe voluto incontrare: sempre disponibile e cortese, voleva che chiunque entrasse in contatto con lei si trovasse a proprio agio, ed era un esempio di grande competenza professionale e serietà. Con i colleghi poteva apparire ad un primo approccio un po' seria e distaccata ma, subito

dopo, tutti si accorgevano della sua grande cultura e preparazione scientifica, che non custodiva gelosamente ma condivideva con tutti. Quante volte un collega è stato consigliato da lei circa la valutazione di un particolare caso clinico, uno scambio di opinioni sulla diagnosi o per qualsiasi altro problema inerente alla professione o all'organizzazione del lavoro e del reparto.

Lavorava instancabilmente e, quando aveva terminato l'attività ambulatoriale, si dedicava allo studio, alla ricerca, all'approfondimento di ogni questione che le si fosse

presentata, in modo da risultare sempre pronta e preparata a risolvere i casi che le venivano sottoposti. Mai si è rifiutata di dare la mano ad un collega più giovane, o anche di affiancarlo ed assisterlo, con la sua pluriennale esperienza, allorché si trattava di affrontare casi insoliti o particolarmente difficili da risolvere. In questo modo il suo bagaglio di conoscenze e di esperienza ha potuto essere trasmesso agli altri e non è andato (almeno in parte) perduto.

Tutti gli operatori del reparto di Ginecologia del Microcitemico



le sono immensamente grati, coscienti che la medicina prenatale e perinatale abbiano perso un grande medico e una grande ricercatrice.

Giovanni Monni e colleghi